

ISSN 2785-0919

Anno II, numero 1 | *gennaio* 2022

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici



Università degli Studi di Messina



Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno II, numero 1
gennaio 2022



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

Gli Argonauti è una rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access, peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.

Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

The research, studies and critical essays that the Journal welcome are mainly concern the History of schools, institutions and educational practices as well as the historical development of reflection and educational research in the Modern and contemporary Age, with particular attention to border areas and peripheral ones, also from a comparative perspective.

Gli Argonauti also host interdisciplinary studies developed *sub specie educationis* that include reflections aimed at investigating cultural and training processes and the relationship between education and economic development, with particular attention to the socio-cultural context of reference and the local dimension, as well as dedicated contributions to the History of Children's Literature.

Gli Argonauti has five sections:

- *monographic section*, reserved for a specific topic, subject to in-depth analysis following a call for papers;
- *studies and research*, section that welcomes the proposals freely submitted by scholars to the editorial staff;
- documentation of seminars and national and international conferences;
- *Junior section*, dedicated to the contributions of research doctors, doctoral students, graduates and scholars of the topics of interest of the Journal, also in the context of *Public History*;
- news, reports, interviews, reviews, bibliographic reports and events that focus on the historical-educational area and events that focus on the issues of interest of the Journal.

The Journal is published every six months (two issues a year, in the months of January and July).

Gli Argonauti adopts code of ethics (COPE: *Best Practice Guidelines for Journal Editors*) and accept contributions in Italian, English, French, Spanish and German.



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Anno II, numero 1, gennaio 2022

Direttore responsabile | Journal Manager

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo Redattore | Editor in Chief

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Redazione | Editorial Board

Leonardo Acone **Federico Piseri**

Università degli Studi di Salerno *Università degli Studi di Sassari*

Luca Bravi **Maurizio Piseri**

Università degli Studi di Firenze *Università della Valle d'Aosta*

Francesco Paolo Campione **Rossella Raimondo**

Università degli Studi di Messina *Alma Mater Studiorum, Bologna*

Domenico Elia **Alessandro Sanzo**

Università degli Studi Aldo Moro, Bari *Università Mediterranea, Reggio Calabria*

Stefano Lentini **Simona Salustri**

Università degli Studi di Catania *Alma Mater Studiorum, Bologna*

Simona Negruzzo **Evelina Scaglia**

Alma Mater Studiorum, Bologna *Università degli Studi di Bergamo*

Luca Odini **Silvia Annamaria Scandurra**

Università degli Studi di Verona *Università degli Studi di Messina*

Franca Pesare

Università degli Studi Aldo Moro, Bari

Segreteria di Redazione | Editorial Office

Simona Gatto, Beatrice Carbè

Università degli Studi di Messina

Publishing and Social Media Team

Nunzio Femminò - Sba, **Cettina Cosenza** - Sba

Dario Orselli - Sba, **Francesco La Rosa** - Ciam

Gaetano Galletti - Cospecs, **Francesco Toscano** - Cospecs

Università degli Studi di Messina

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Dipartimento Cospecs - Sezione di Pedagogia G. *Catalfamo*,

Via Concezione n. 8, 98121 - Messina (Italy)

Tel: +39090361349

Mail: argonauti@unime.it

Comitato scientifico internazionale | International Scientific Committee

Salvatore Agresta <i>Università degli Studi di Messina (già) Italy</i>	Iveta Kestere <i>University of Latvia Latvia</i>
Luca Agostinetto <i>Università degli Studi di Padova Italy</i>	Grigorij B. Kornetov <i>Accademia di Gestione Sociale, Mosca Russia</i>
Luciana Bellatalla <i>Università degli Studi di Ferrara (già) Italy</i>	Svetlana V. Ivanova <i>Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia</i>
Carmen Betti <i>Università degli Studi di Firenze (già) Italy</i>	Karl M. Lorenz <i>Sacred Heart University Fairfield, Connecticut USA</i>
Paolo Bianchini <i>Università degli Studi di Torino Italy</i>	Elena Mignosi <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>
Andrea Bobbio <i>Università degli Studi della Valle d'Aosta Italy</i>	Stefano Oliviero <i>Università degli Studi di Firenze Italy</i>
Dorena Caroli <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>	Furio Pesci <i>Università degli Studi La Sapienza, Roma Italy</i>
Anna Colaci <i>Università del Salento Italy</i>	Tiziana Pironi <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>
Antonia Criscenti <i>Università degli Studi di Catania (già) Italy</i>	Simonetta Polenghi <i>Università Cattolica del S. Cuore, Milano Italy</i>
Peter Cunningham <i>University of Cambridge UK</i>	Fabio Pruneri <i>Università degli Studi di Sassari Italy</i>
Giuseppa D'Addelfio <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>	Livia Romano <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>
Paola Dal Toso <i>Università degli Studi di Verona Italy</i>	Stefano Salmeri <i>Università Kore, Enna Italy</i>
Jonathan Doney <i>University of Winchester UK</i>	Luana Salvarani <i>Università degli Studi di Padova Italy</i>
Carl Antonius Lemke Duque <i>Universidad de Densto Spain</i>	Filippo Sani <i>Università degli Studi di Sassari Italy</i>
Fulvio De Giorgi <i>Università degli Studi di Reggio Emilia Italy</i>	Saverio Santamaita <i>Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti/Pescara (già) Italy</i>
Irina M. Elkina <i>Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia</i>	Vincenzo Schirripa <i>Università degli Studi LUMSA, Roma Italy</i>
Maurizio Fabbri <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>	Brunella Serpe <i>Università della Calabria Italy</i>
Daria Gabusi <i>Università G. Fortunato, Benevento Italy</i>	Stefan Stefanov <i>Università di Sofia St. Kliment Obridski Bulgaria</i>
Angelo Gaudio <i>Università degli Studi di Udine Italy</i>	Milka Terziska <i>Università di Sofia St. Kliment Obridski Bulgaria</i>
Angela Giallongo <i>Università degli Studi di Urbino (già) Italy</i>	

Pamela Giorgi *Istituto Nazionale Documentazione
Innovazione Ricerca Educativa* **Italy**

Antonio Gomes Ferreira *Universidade de Coimbra* **Portugal**

Mariano Gonzales Delgado *Universidad de La Laguna* **Spain**

Nathalie Gorochov *Universit Paris-Est Créteil* **France**

Letterio Todaro *Università degli Studi di Catania* **Italy**

Evgenja Tokareva *Accademia Russa delle Scienze* **Russia**

Xenio Toscani *Università degli Studi di Pavia* (già) **Italy**

Ariclè Vechia *Università del Paraná* **Brasil**

Giovanni Vigo *Università degli Studi di Pavia* (già) **Italy**

Davide Zoletto *Università degli Studi di Udine* **Italy**



Editoriale | Editorial

- 11 **Luoghi della ricerca, *divertissement* dello spirito e luoghi del cuore**
PLACES OF RESEARCH, SPIRIT *DIVERTISSEMENT* AND PLACES OF HEART
Paolo Campione e Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Studi e Ricerche | Studies and Research

- 13 ***Dall'enciclopedismo alla testa ben fatta. La questione dell'unitas multiplex in Rosmini e Morin e nelle implicazioni pedagogiche***
FROM ENCYCLOPEDIISM TO A "TÊTE BIEN FAITE". THE QUESTION OF UNITAS MULTIPLEX IN ROSMINI AND MORIN AND IN THEIR PEDAGOGICAL IMPLICATIONS
Paolo Bonafede
Università degli Studi di Trento
- 27 **Alle origini dell'attenzione di don Luigi Sturzo per la scuola: la presidenza della Federazione siciliana dell'Associazione magistrale italiana "Nicolò Tommaseo" (1912-1917)**
AT THE ORIGINS OF FATHER LUIGI STURZO'S CARE FOR SCHOOL: HIS PRESIDENCY OF THE ITALIAN TEACHERS' ASSOCIATION "NICOLÒ TOMMASEO" SICILIAN FEDERATION (1912-1917)
Andrea Dessardo
Università Europea di Roma
- 37 **Reimagining Italian education. The building of the Italian school system as a entanglement of models (1859-1879)**
IMMAGINARE LA SCUOLA NAZIONALE. LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO COME INTEGRAZIONE DI MODELLI (1859-1879)
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine
- 49 **Morte di una maestra. La vicenda di Italia Donati nelle pagine di Guido Antonio Marcati**
DEATH OF A TEACHER. THE STORY OF ITALIA DONATI IN THE WRITINGS OF GUIDO ANTONIO MARCATI
Furio Pesci
Università degli Studi di Roma, "La Sapienza"
- 57 **Anna Maria Maccheroni: la pioniera delle prime Case dei Bambini**
ANNA MARIA MACCHERONI: THE PIONEER OF THE FIRST "CASE DEI BAMBINI" (CHILDREN'S HOMES)
Tiziana Pironi

Alma Mater Studiorum, Bologna

- 69 **Il Professor Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore (1860-1900)**
PROFESSOR KELLER AND THE DESIRED REFORM OF HIGHER AGRICULTURAL EDUCATION (1860-1900)
Silvia Annamaria Scandurra
Università degli Studi di Messina
- 81 **“Le operaie dell'alfabeto”. Le maestre elementari italiane tra emancipazionismo, suffragismo e socialismo**
THE ALPHABET WORKERS. ITALIAN PRIMARY SCHOOL TEACHERS BETWEEN EMANCIPATIONISM, SUFFRAGISM AND SOCIALISM
Maria Teresa Trisciuzzi
Libera Università di Bolzano

Sezione Junior | Junior Section

- 99 **La formazione delle maestre nell'orfanotrofio milanese delle Stelline, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento**
THE TRAINING OF TEACHERS IN THE STELLINE ORPHANAGE IN MILAN, BETWEEN THE END OF THE 19TH AND THE BEGINNING OF THE 20TH CENTURY
Chiara Carmela Giovinazzo
Università della Valle d'Aosta
- 109 **Il fascismo a misura di bambino. Le attività dell'Opera Nazionale Balilla nella provincia di Aosta**
FASCISM FOR CHILDREN. ACTIVITIES OF THE OPERA NAZIONALE BALILLA IN THE AOSTA'S DISTRICT
Adele Martorello
Università della Valle d'Aosta
- 119 **In divenire, il cammino pedagogico di Romano Guardini**
IN BECOMING, THE PEDAGOGICAL PATH OF ROMANO GUARDINI
Simona Pizzimenti
Università degli Studi di Palermo

Recensioni | Reviews

- 129 Alain Bentolila, *La scuola contro la barbarie*, tr. it., Prefazione di Benedetto Vertecchi, Roma, Anicia, 2021, pp. 170.
Recensione di Luciana Bellatalla.
- 133 Dorena Caroli e Grigorij Kornetov (a cura di), *Sapere storico e pedagogico all'inizio del terzo millennio: retrospettiva storico-pedagogica della teoria e della pratica della formazione contemporanea*. Materiali della XVIIa conferenza scientifica internazionale (Mosca, 11 novembre 2021). 2 voll. Vol. 2: *Ricerche di storia*

dell'educazione di autori europei [Istoriko-pedagogicheskoe znanie v nachale III tysjacheletija: istoriko-pedagogicheskaja retrospektiva teorii i praktiki sovremennogo obrazovanija. Materialy XVII Mezhdunarodnoj nauchnoj konferencii], Moskva, 11 nojabrja 2021 g. v dvuch chastjach. Chast' 2: Issledovanie pedagogicheskogo proshlogo zapadnoevropejskimi avtorami], Mosca, ASOU, 2021, pp. 296.
Recensione di Angelo Gaudio.

- 135 *I Diari di Pietro Zani. Vita e pensieri di un maestro nella Lombardia dell'Ottocento*, a cura di Simona Negruzzo e Maurizio Piseri, FrancoAngeli, Milano, 2018, voll 1 e 2, pp. 1076.
Recensione di Xenio Toscani.

Notizie | News

- 141 Call for Papers. *A cento anni dalla riforma Gentile. Indirizzi di ricerca e nuove prospettive d'analisi | A Hundred Years after the Gentile Reform. Research directions and new analysis perspectives*

Anna Maria Maccheroni: la pioniera delle prime Case dei Bambini

Tiziana Pironi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA



Double blind peer review

Copyright: © 2022 Tiziana Pironi.

This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2022.1.57-67

Received: November 29, 2021

Accepted: January 31, 2022

Published: January 31, 2022

Corresponding Author: Tiziana Pironi,
mail: tiziana.pironi@unibo.it

Citation: Tiziana Pironi (2022), Anna Maccheroni: la pioniera delle prime Case dei Bambini. *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici* 2 (2): 57-67.



ANNA MARIA MACCHERONI: THE PIONEER OF THE FIRST "CASE DEI BAMBINI" (CHILDREN'S HOMES)

Riassunto | Abstract

This essay focuses on Anna Maria Maccheroni, who was one of Maria Montessori's first students and who played a decisive role in spreading the Montessori pedagogy. The aim of this paper is to shed light on her human and professional path, starting from the meeting that she had with Maria Montessori attending her lectures at the University of Rome, in 1906, up to her pioneering experience as director of the first "Casa dei Bambini" (Children's Home), established at the Humanitarian Society of Milan in October 1908. Autobiographical sources are mainly used, including her memoirs published in 1956 under the title "Come conobbi Maria Montessori" (How I met Maria Montessori), and some letters sent by Anna Maria Maccheroni to the scholar, which reveal the doubts and difficulties of a novice Montessori teacher, in a pioneering and entirely experimental phase of her experience.

Questo saggio focalizza l'attenzione sulla figura di Anna Maria Maccheroni, che fu una delle prime allieve di Maria Montessori e che ebbe un ruolo determinante nella diffusione della pedagogia montessoriana. L'intento è quello di gettare luce sul suo percorso umano e professionale, a partire dall'incontro avvenuto con la studiosa durante la frequenza delle sue lezioni, presso l'Università di Roma, nel 1906, fino alla sua esperienza pionieristica in qualità di direttrice della prima Casa dei Bambini, istituita presso la Società Umanitaria di Milano nell'ottobre del 1908. Per questa indagine ci si avvale principalmente di fonti autobiografiche, tra cui le memorie pubblicate dalla stessa nel volume Come conobbi Maria Montessori (1956) e alcune lettere inviate da Anna Maria Maccheroni a Maria Montessori, da cui traspaiono i dubbi e le difficoltà di un'insegnante montessoriana, alle prime armi, in una fase pionieristica e tutta sperimentale della sua esperienza.

Parole chiave | Key words

Istituti Superiori di Magistero, Case dei Bambini, Metodo Montessori, Formazione degli insegnanti, diffusione pedagogia montessoriana.

Higher Institutes for Teacher Education, Case dei Bambini (Children's Homes), Montessori Method, Teacher Training, Spread of Montessori.

Anno II, numero 1, gennaio 2022

Anna Maria Maccheroni: la pioniera delle prime Case dei Bambini

Tiziana Pironi*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Anna Maria Maccheroni (1876-1965) è stata una delle allieve della prima ora di Maria Montessori, che ha poi assunto un ruolo determinante nella diffusione della pedagogia montessoriana, sia in Italia che all'estero, principalmente in Spagna e in Gran Bretagna. Il presente contributo intende focalizzare l'attenzione sul rapporto da lei intrattenuto con la studiosa, durante la sua esperienza pionieristica, in qualità di direttrice della Casa dei Bambini, avvenuta tra il 1908-1909, presso il quartiere operaio della Società Umanitaria di Milano¹. Si tratta di un periodo, seppur breve, estremamente importante per la Maccheroni, durante il quale ella compie un vero e proprio apprendistato nel cercare di diventare fino in fondo un'autentica educatrice montessoriana.

Per questa indagine ci si avvale principalmente di due fonti autobiografiche: le memorie della stessa Maccheroni uscite nel volume *Come conobbi Maria Montessori*, pubblicato a Edimburgo nel 1947 e poi in Italia nel 1957; alcune lettere inedite, da lei inviate alla studiosa, tra il 1908 e il 1909 e ora conservate presso l'Archivio dell'Association Montessori Internationale di Amsterdam (A.M.I.). Occorre infatti precisare che le corrispondenze epistolari rappresentano uno strumento accattivante dal punto di vista storiografico al fine di far emergere luci e ombre, ovvero tutta la complessità di un'esperienza professionale, in cui pubblico e privato si fondono inesorabilmente, perciò difficile da trovare attraverso la sola lettura delle opere a stampa. I carteggi rappresentano infatti una fonte di primaria importanza per scandagliare in profondità i legami personali, le reti delle relazioni, in questo caso il rapporto tra maestra e allieva. A differenza di altre tipologie di ego-documento, come ad esempio le autobiografie consegnate alla stampa, in cui l'autore intende volutamente rendere pubblici alcuni tratti della sua biografia, e non altri, l'analisi dei carteggi consente un approccio più interno, aprendo una prospettiva interpretativa che cerca di cogliere aspetti inediti del vissuto umano, professionale, esistenziale, altrimenti destinati all'oblio.

Detto ciò, si rivela tuttavia la necessità di far interagire tra loro le diverse fonti documentarie, anche perché risulterebbe abbastanza riduttivo e fuorviante affidarsi soltanto alla consultazione delle fonti epistolari, spesso frammentarie, come nel caso delle poche lettere rintracciate di Anna Maria Maccheroni indirizzate alla sua Maestra. Di conseguenza, per ricostruire il suo percorso umano e professionale, ci si avvale, come già affermato, anche delle memorie pubblicate dalla stessa, in cui emerge la voce narrante dell'autrice che evidenzia gli aspetti più significativi della sua vita, a partire dal decisivo incontro con Maria Montessori, per poi soffermarci su alcuni passaggi della sua corrispondenza, da cui traspaiono i molti dubbi e le difficoltà di una educatrice montessoriana, alle prime armi, in una fase pionieristica e tutta sperimentale della sua esperienza.

* Professore ordinario di Storia della pedagogia. Mail: tiziana.pironi@unibo.it

¹ Sull'esperienza montessoriana a Milano nel primo ventennio del '900, rimando a T. Pironi, *Maria Montessori e gli ambienti milanesi dell'Unione Femminile e della Società Umanitaria*, in «Annali di Storia dell'educazione e delle Istituzioni scolastiche», 25, 2018, pp. 8-26.



1. L'incontro

Dal volume autobiografico di Anna Maria Maccheroni veniamo a sapere che l'incontro faticoso con la studiosa avvenne nel novembre del 1906, quando, ormai trentenne, ella si era iscritta al Corso di Perfezionamento per licenziati delle scuole Normali, istituito e diretto da Luigi Credaro presso l'Ateneo romano, e dove Maria Montessori teneva l'insegnamento di Antropologia pedagogica². L'avvio del corso da parte della studiosa rappresentò una vera e propria svolta per quella studentessa non più giovanissima, come ella scrive: «la porta d'oro che mi si era aperta davanti»³, tanto da risultare indelebile nel suo ricordo, a distanza di anni:

Scelsi un posto in uno dei banchi a destra così che potevo vedere la sala affollata di studenti e studentesse. La Dottoressa stava in piedi e li guardava attentamente. Il suo sguardo penetrante non dava molestia su chi si posava. Come notai poi, poteva “sentire” ognuno individualmente in una specie di contatto spirituale⁴.

Nelle pagine successive Anna Maccheroni evidenzia la portata innovativa di quelle lezioni, che proponevano una radicale rottura rispetto alla didattica allora dominante nelle scuole: «Parlò non di Antropologia ma di scuola. Disse come deve essere una scuola [...]. La Dottoressa diceva: *aiutare*, non giudicare è lo scopo della scuola, svegliare quei poteri che dormono dentro l'allievo»⁵.

Tale esigenza di cambiamento nell'intendere la professione di insegnante rispondeva a un profondo bisogno interiore, così espresso dall'allieva in senso metaforico: «Fu come se avendo sete, avessi trovato acqua pura»⁶.

La narrazione della Maccheroni si sofferma poi su un momento decisivo, quando, finito il corso, esattamente un anno dopo, il 10 novembre del 1907, ella decise di recarsi a far visita alla dottoressa nella sua casa, in un momento particolarmente critico e difficile della sua vita:

Fu un momento straordinario. Mi venne fuori quel che mi pesava nel cuore: la mia famiglia sciupata dal dissidio tra i miei genitori soltanto per incompatibilità di carattere, l'esagerata pena che ne avevo sentito [...]. Poi le dissi come avevo rifiutato il posto d'insegnante nelle scuole secondarie perché non mi piacevano quei metodi. Fu come se mi fossi liberata da un peso che mi opprimeva il cuore [...]. Un'ora dopo andai via e mi scusai di averle fatto perdere tempo. “Non è tempo perduto mi disse”⁷.

Subito dopo l'allieva scrisse una lettera di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta alla quale Maria Montessori rispose immediatamente:

Gentile sign.na, la ringrazio per la sua lettera. Creda, lo stato in cui Ella si trova è bello come un segno di predestinazione: non posso dirle quanto mi interessa. Raccogliere le proprie forze per uno scopo, anche quando sembra che le forze si disperdono, e quando lo scopo è oscuro, è un atto grande, di cui prima o poi si sente il frutto e il conforto. Stia salda, perché è questo il nostro primo dovere, la cosa più bella che possiamo compiere. Si faccia coraggio e spera. Non importa in che cosa.

² Sull'affidamento del Corso di Antropologia a Maria Montessori da parte di Credaro, presso la Scuola Pedagogica di Roma, riferimenti in A. Barausse, *La Scuola pedagogica di Roma*, in «Annali di Storia dell'educazione e delle Istituzioni scolastiche», 10, 1993, alle pp. 81-82.

³ A. M. Maccheroni, *Come conobbi Maria Montessori*, Roma, Edizioni Vita dell'infanzia, 1956, p. 8.

⁴ Ivi, p. 11.

⁵ Ivi, p. 12.

⁶ Ivi, p. 13.

⁷ Lettera riportata nel volume sopracitato p. 18.

Abbia fede di riuscire, non importa in che: e riuscirà certo a essere utile, e a trovare il suo posto nel mondo e la sua pace. Mi creda sempre sua aff. ma Maria Montessori⁸.

Da quel momento Anna Maria Maccheroni impresse una svolta radicale alla sua vita, tanto da decidere di dedicare tutta la sua esistenza alla diffusione della pedagogia montessoriana. Del resto, la nota pedagogista americana Helen Parkhurst, che aveva frequentato il Corso Montessori a San Francisco, nel 1915, paragonò Anna Maria Maccheroni a san Giovanni Battista, perché tra le allieve montessoriane si distingueva come colei che apriva la strada a preparare le vie del Signore, ed effettivamente, come vedremo, fu proprio così⁹.

Ma chi era Anna Maria Maccheroni prima di incontrare Maria Montessori?

Era nata a Livorno nel 1876, da una coppia di insegnanti che seguivano i metodi più innovativi del tempo, come lei stessa affermava:

Mio padre aveva fatto venire dalla Germania [...] un'autentica maestra froebeliana e aprì in casa nostra un kindergarten. Avevamo tutti i doni di Froebel [...]. Poi furono aggiunte classi elementari così che avevamo in casa una scuola elementare. In un altro locale, mio padre, coadiuvato da mia madre, aprì una scuola magistrale o come si diceva allora 'normale'. Sentivo anche a tavola discutere di metodi e scuole non solo in teoria, ma anche in pratica, riguardo ai professori scelti da mio padre per la scuola. I risultati furono molto buoni. Le allieve dovevano fare gli esami di diploma in una scuola statale, alla Regia scuola normale di Lucca... Seguì mio padre quando, come accade agli impiegati statali, veniva mandato a dirigere qua e là scuole normali. Quanto a me, tenevo caro il mio sogno: 'aiutare i bambini a vivere'. Ma ne facevo un racconto e me lo raccontavo, lo ripetevo come fa chi aspetta. Avevo credo 16 o 17 anni¹⁰.

Nel 1898, ella si diplomò come insegnante elementare presso la Scuola normale femminile di Camerino, e, nel 1902, conseguì anche l'abilitazione di maestra giardiniera alla Scuola normale di Ascoli Piceno. Essendo molto portata per la musica, ottenne un attestato presso la Scuola di musica dell'orfanotrofio di Avellino per poter impartire lezioni di pianoforte ai bambini. Nel 1905, si abilitò presso l'Istituto Superiore femminile di Magistero di Roma per l'insegnamento della lingua francese, ma rinunciò al posto di ruolo, vinto per concorso in qualità di docente di francese di Scuola normale, dopo il faticoso incontro con Maria Montessori. Questa decisione – come lei raccontava – suscitò grande disapprovazione da parte dei genitori, tra l'altro parecchio insofferenti nel vederla fino alle ore tarde intenta a segare il legno per costruire i materiali montessoriani¹¹.

2. “Tre figlie”

Anna Maccheroni non era però l'unica allieva montessoriana della prima ora. Ella faceva parte di una triade, insieme ad Elisabetta Ballerini e ad Anna Fedeli, entrambe frequentanti, nel 1906, il corso di Antropologia, tenuto dalla Montessori, a partire dal 1901, presso l'Istituto Superiore di Magistero femminile di Roma, Istituto che, come è noto, si contraddistingueva per il carattere ibrido, a metà strada tra la Scuola normale

⁸ *Ibidem*.

⁹ L'espressione di Helen Parkhurst è riportata nella biografia di C. De Stefano, *Il bambino è il maestro*, Milano, Rizzoli, 2020, p. 227.

¹⁰ A. M. Maccheroni, *Come conobbi...* op. cit., pp. 9-10.

¹¹ *Ivi*, p. 21.



femminile e l'università, destinato alle migliori maestre diplomate che intendessero aspirare all'insegnamento nelle Scuole normali femminili¹².

Dal canto suo, Maria Montessori aveva voluto con forte determinazione la cattedra presso il Magistero femminile, fortemente convinta che la formazione di future insegnanti donne potesse rappresentare per lei una nuova sfida, decisa in qualche modo ad imprimere un cambiamento nella didattica tradizionale. Ed indubbiamente tale docenza rappresentò per lei un'importante occasione per favorire nelle studentesse, come del resto accadrà per alcune di loro, la maturazione di una nuova consapevolezza in merito alle potenzialità di una professione fino ad allora svilita sul piano sociale, in quanto ritenuta tipicamente femminile.

L'incontro con la forte personalità carismatica della Montessori e con la novità del suo insegnamento fu vissuta come una vera e propria folgorazione anche da parte di Elisabetta Ballerini e di Anna Fedeli, che, insieme ad Anna Maria Maccheroni, la seguirono immediatamente nelle sue iniziative, tra cui la nota istituzione della Casa dei Bambini, nel gennaio del 1907, presso il quartiere romano di San Lorenzo.

Per dar conto dell'intensità del rapporto filiale che legava Maria Montessori alle sue tre allieve è utile riportare uno stralcio della lettera che la studiosa inviò all'amica, la contessa Maria Maraini Gonzaga, il 22 agosto novembre 1910:

Tu non sai molto della mia nuova casa, sai però che non ho cambiato casa, ma sono entrata in una nuova casa, come farebbe ad esempio una sposa. Ecco dunque la commozone, il da fare, l'attrattiva. Questa è la casa dove non son figlia, ma madre. Le mie figliole sono legate a me ed io ad esse per tutta la vita; per un'opera alla quale abbiamo offerto noi stesse. Sembra una piccola cosa ma è straordinaria! Sono soltanto tre figliole, ma qual miracolo trovare tre anime che si fondono con noi per aiutarci nella via faticosa della costruzione! Che rinunciano a tutto e non sono più altra cosa, che nostre seguaci. Chi ha rinunciato a costruire una propria famiglia di sangue, sente scaturire dalle viscere tutti i sentimenti che vi stanno compressi, e spiovere come zampilli di fresca acqua sorgiva sulle creature che si muovono come figli spirituali incontro a noi¹³.

Anna Maria Maccheroni sarà l'unica a sopravvivere alla sua maestra, in quanto le altre due moriranno entrambe colpite dalla malattia del secolo. Elisabetta Ballerini morì di tisi, nel 1914, a 28 anni, dopo un lungo calvario, iniziato nel 1909, che venne seguito con dolorosa apprensione dalla stessa Montessori, come confidava Anna Maria Maccheroni in una lettera alla contessa Gonzaga Maraini:

La malattia della cara Bettina ha messo nell'animo di tutte noi che viviamo nell'opera un dolore indicibile [...]. Ma temo tanto che la generosità conduca la Dottoressa ad essere imprudente, temo tanto il contagio che certo, nel desiderio di illudere l'ammalata, la nostra Maestra non eviterà... Tornata a Roma Essa riprenderà le Sue visite frequenti, resterà forse – sembra – giornate intere presso l'ammalata¹⁴.

¹² Sulla caratterizzazione degli Istituti superiori di magistero femminile, istituiti dal Ministro Coppino nel 1882 a Firenze e a Roma, si veda il recente contributo di T. Pironi, *Un percorso atipico della formazione dell'insegnante donna tra Otto e Novecento: gli istituti superiori di magistero femminile*, in M. Ferrari, R. Casale, M. Morandi, *La formazione degli insegnanti della secondaria in Italia e in Germania. Una questione culturale*, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 104 – 125.

¹³ Lettera di Maria Montessori a Maria Maraini del 22 agosto 1910, citata in G. Alatri, *Il mondo al femminile di Maria Montessori. Regine, dame e altre donne*, Roma, Fefè editore, 2015, p. 95.

¹⁴ Lettera di Anna Maria Maccheroni a Maria Maraini, riportata nel volume sopracitato, p. 96.

Purtroppo, anche Anna Fedeli, nata a Senigallia nel 1885, concluse la sua vita terrena vinta dalla tubercolosi in un sanatorio, a Sondrio il 22 luglio 1920; per espressa volontà della Dottoressa, le sue spoglie trovarono dimora presso la tomba dei genitori della Montessori nel cimitero del Verano, dove la raggiungerà molto più tardi, nel 1965, Anna Maria Maccheroni.

Pure Anna Fedeli, dopo il diploma conseguito all'Istituto romano di Magistero, rinunciò al posto di direttrice della Scuola normale di Foligno, che aveva vinto per concorso, per dedicarsi con abnegazione all'impresa montessoriana. Nel 1909, venne incaricata da Maria Montessori di dirigere la seconda Casa dei Bambini, istituita presso il nuovo quartiere operaio fatto costruire dall'Umanitaria alle Rottole, nella zona a sud di Milano.

Del resto, in una fase ancora tutta sperimentale del metodo, nella totale mancanza di corsi di formazione e di testi montessoriani di riferimento, risultava estremamente difficile riuscire a procurarsi insegnanti adeguatamente preparate per dirigere le nuove Case dei Bambini e quindi non sorprende che Maria Montessori avesse chiesto alle sue fidate allieve di affrontare un così delicato incarico con una notevole dose di sacrificio su piano personale¹⁵. Durante le numerose assenze della Montessori dall'Italia, Anna Fedeli la sostituì, prendendosi cura del padre, che morì, nel novembre del 1915, mentre la studiosa si trovava a San Francisco; ella si assunse inoltre la responsabilità gestionale e amministrativa dell'intera organizzazione montessoriana, che in quegli anni procedeva a pieno ritmo.

3. Anna Maria Maccheroni in via Solari

Ad Anna Maria Maccheroni, nell'ottobre del 1908, Maria Montessori aveva affidato l'incarico, alquanto pionieristico, di dirigere la prima Casa dei Bambini, istituita a Milano presso il quartiere operaio della Società Umanitaria. Sulla base della corrispondenza intercorsa tra Maria Montessori e Pallora segretario dell'Umanitaria, Augusto Osimo, la studiosa intravedeva nell'ambiente pragmatico, sperimentale, della celebre istituzione milanese, culla del socialismo riformista, un fecondo terreno per far decollare la sua novità pedagogica. Lo spirito della Società Umanitaria con le sue pratiche di autogoverno le sembrava essere in perfetta armonia con l'idea di autonomia, principio fondante della Casa dei bambini che si realizzava attraverso un percorso esperienziale di autoeducazione. L'istituzione milanese, sempre pronta a farsi pilota di iniziative sociali ed educative all'avanguardia, milanese, poteva quindi, secondo la studiosa, diventare la sede ideale, ove creare una sorta di osservatorio e di sviluppo della sua pedagogia, agendo attraverso due principali canali: la formazione delle insegnanti e la produzione del materiale didattico, quest'ultimo da affidare alla Casa di lavoro dei disoccupati, fondata e diretta da Alessandrina Ravizza. Anche se le difficoltà non mancarono, si può certamente sottoscrivere l'affermazione di Sante Bucci che «la Società Umanitaria fino all'avvento del fascismo fu il vero centro del movimento montessoriano in Italia»¹⁶.

La prima Casa dei bambini, inaugurata l'8 ottobre 1908, fu così affidata alla direzione di Anna Maria Maccheroni: venne allestita nell'edificio centrale del quartiere

¹⁵ Va pure ricordato, come la stessa Montessori precisava nell'*Introduzione* al volume, *L'autoeducazione nelle scuole elementari* (1916), che questo fu il frutto della collaborazione di Anna Fedeli e Anna Maccheroni, in particolare per la parte didattica, relativa rispettivamente alla linguistica e alla musica.

¹⁶ S. Bucci, *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica. Da Froebel a Montessori*, Roma, Bulzoni, 1990, p. 160.



operaio di via Solari, proprio alla luce del preciso intento di connotarla quale centro di irradiazione del progetto di rinnovamento sociale-educativo della vita dell'intero quartiere.

Si trattava di un'opera alquanto impegnativa, tale da richiedere una completa abnegazione, impegno a cui Anna Maria Maccheroni non si sottrasse, almeno per un anno. Ella accettò immediatamente di lasciare Roma e di trasferirsi a vivere in un piccolo appartamento, attiguo alla Casa dei bambini, a fronte di uno stipendio mensile di 110 lire, corrispondenti a circa 450 euro odierne¹⁷.

D'altra parte, condizione fondamentale per il successo dell'intero esperimento, come scriveva Maria Montessori nella sua opera del 1909, *Il Metodo della pedagogia scientifica*, era lo spirito missionario della direttrice, «da cui vita, di persona colta ed educata [doveva essere] un esempio costante per gli abitanti dello stabile [ed era perciò] obbligata a vivere nell'edificio stesso, divenendo così una coabitante con le famiglie dei suoi piccoli allievi»¹⁸.

Nel suo volume autobiografico, Anna Maccheroni ha rievocato con intensa commozione l'epica impresa milanese, giungendo ad affermare: «Fu una lezione per me vivere in quel quartiere»¹⁹; ricordava infatti come si fosse immediatamente instaurato un grande spirito di collaborazione tra lei e gli abitanti di via Solari, nonostante non tutti i genitori si mostrassero consapevoli dei loro doveri nei confronti dei figli.

Il quartiere di via Solari doveva in fondo connotarsi come exemplum, quale esperimento-pilota di pratiche di vita improntate alla responsabilità individuale e allo spirito solidaristico, tramite il coinvolgimento diretto, partecipativo, dei suoi abitanti, incentivando ad esempio attività cooperative, tra cui la gestione di un ristorante e di una farmacia. Come ci racconta la stessa Maccheroni, la farmacia cooperativa si occupò della preparazione degli «intrugli graduati», necessari per l'educazione sensoriale del gusto e dell'olfatto; così pure, la cooperativa degli elettricisti costruì la serie dei campanelli elettrici per gli esercizi uditivi. Ella si soffermava su alcuni dei momenti più significativi dell'esperienza milanese, tra cui quello di aver effettuato proprio in via Solari i primi esperimenti di educazione musicale, avvalendosi dei materiali, da lei ideati e fatti costruire appositamente a Livorno, sua città natale²⁰; oltre agli esercizi coi materiali strutturati, vennero condotti coi bambini lavori di arte vasaia, sulla base del metodo che Francesco Randone utilizzava nella sua scuola romana²¹. Tramite il suo racconto dettagliato veniamo anche a conoscere i progressi dei suoi piccoli allievi, e non può certo sfuggire il sotteso intento di far emergere gli aspetti epici che furono alla base di quella esperienza.

Risultano peraltro interessanti alcune lettere, rintracciate presso l'archivio della Società Umanitaria, scritte da Anna Maria Maccheroni ad Augusto Osimo, in cui ella si lamentava dei materiali difettosi prodotti dalla Casa di Lavoro:

Quando si inaugurò questa Casa dei Bambini fu corredata di una serie non completa del materiale didattico. Parte di quegli oggetti non erano fabbricati con precisione per cui furono inservibili [...]. Respingere il materiale corrispondente che io ho e che potrà essere riadattato dalla casa di Lavoro²².

¹⁷ Il dato relativo allo stipendio di 110 lire mensili, corrisposto alla direttrice della Casa dei Bambini, si evince dalla Lettera di Augusto Osimo al segretario economo del 7 novembre 1911, consultata presso l'Archivio storico della Società Umanitaria (d'ora in poi ASSU, 135/2).

¹⁸ M. Montessori, *Il Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini* [1909], Roma, Edizioni Vita dell'infanzia, 2000, pp. 150-151.

¹⁹ A. M. Maccheroni, *Come conobbi*, op. cit., p. 40.

²⁰ Come riferisce la stessa Montessori, *Il Metodo...* op. cit., p. 411.

²¹ Ivi, p. 328.

²² Lettera di Anna Maria Maccheroni ad Augusto Osimo del 26 marzo 1909, in ASSU, 136/1.

La stessa Montessori dovette intervenire personalmente con una ulteriore lettera indirizzata ad Osimo, che si vide a sua volta costretto a scrivere alla direttrice della Casa di Lavoro, Alessandrina Ravizza:

La prego di far provvedere alla costruzione o riadattamento del seguente materiale didattico occorrente per la nostra Casa dei Bambini: alfabetario piccolo; alfabetario grande; lettere smerigliate su cartoncini; lettere smerigliate su tavole; lettere maiuscole; numeri smerigliati; tavole con i numeri; scatole con i colori; cassetine per i fuselli. Dalla Direzione della Casa le verrà respinto parte del materiale consegnato fin dalla inaugurazione del nuovo istituto, risultato inservibile perché non fabbricato con la dovuta precisione²³.

Pure in merito all'accuratezza estetica dell'ambiente, Anna Maria Maccheroni insisteva con dovizia di particolari, fornendo al segretario-economista una lista degli oggetti da ordinare, tra cui figuravano: 60 piccole sedie per bambini da giardino, color quercia «per lo scopo a cui si vuole applicare [...]»; piante ornamentali, piccole scope decorate a fiori, annaffiatori per bambini, casupola per piccioni, stile pagoda²⁴; non manca neppure una missiva ai fratelli Thonnet per la richiesta di «seggiole simili al campione, ma con le gambe leggermente divaricate e più corte di 6 cm»²⁵.

Tuttavia, la novità dell'ambiente e dei materiali non rappresentava una garanzia sufficiente per il successo dell'intera iniziativa se mancavano educatrici competenti e soprattutto dotate di uno stile comportamentale in grado di captare e di dirigere lo sviluppo delle energie psichiche del bambino. Alcune lettere scritte dalla Maccheroni a Maria Montessori, durante i primi mesi dell'esperienza milanese, costituiscono un diario didattico molto importante, non solo perché offrono un accurato resoconto delle attività svolte in questa fase pionieristica, ma in quanto sono la testimonianza delle difficoltà incontrate da Anna Maria Maccheroni nel cercare di essere un'educatrice montessoriana, fino in fondo, capace di favorire, come scrive, alla sua maestra, il passaggio dal «disordine» alla «libertà», e di far sì che «l'invito» non costituisse un «comando»²⁶.

I piccoli frammenti di quelle giornate, passate dalla Maccheroni «in una specie di clausura spirituale»²⁷, appaiono una sorta di autoconfessione, da cui traspare il timore di non rivelarsi all'altezza del compito che le era stato affidato. Così scrive alla Montessori a un mese esatto dall'inizio del suo incarico: «Sono lontanissima ancora da ottenere nulla di buono nell'insegnamento, ma finché resto calma e contenta andrò avanti per il meglio. E lo sono quando so sentirmi un po' vicino a Lei, quando miro allo scopo lontano»²⁸. Finalmente, dopo qualche mese, i primi risultati si manifestano con evidenza: «alcuni bimbi lavoravano con la creta, altri col disegno, altri con i colori, altri con i telai – E io resto sempre con il pensiero di non far nulla»²⁹.

Come sappiamo, regola fondamentale per un'insegnante montessoriana è infatti quella di saper aspettare, come scrive nel 1909 Maria Montessori nel suo *Metodo*: «l'aspettativa ansiosa di chi ha preparato un esperimento per attenderne la rivelazione»³⁰.

²³ Lettera di Osimo ad Alessandrina Ravizza 30 marzo 1909, in ASSU, 136/1).

²⁴ Lettera inviata da A. M. Maccheroni al segretario economista del 5 dicembre 1908, in ASSU, 136/2.

²⁵ Lettera di A. M. Maccheroni del 29 dicembre 1909, in ASSU, 136/2.

²⁶ Lettera da A. M. Maccheroni a M. Montessori del 10 novembre 1908, in Archivio dell'Association Montessori Amsterdam, d'ora in poi AMI, 2403.

²⁷ A. M. Maccheroni, *Come conobbi...*, op. cit., p. 65.

²⁸ Lettera da A. M. Maccheroni a M. Montessori del 10 novembre 1908, cit.

²⁹ Lettera senza data ma di poco successiva al terremoto di Messina, come si evince dai riferimenti al tragico evento, in AMI, 2032.

³⁰ M. Montessori, *Il Metodo...*, op. cit., p. 80.

La docente montessoriana deve innanzitutto saper acquisire la capacità di imparare ad osservare, senza esercitare un controllo invasivo sul bambino, non intervenendo a casaccio, o spinta da pregiudizi. Come scriveva ancora Maria Montessori: «l'attitudine all'osservazione non è fatta di intelligenza, ma di umiltà, di pazienza [...] un'osservazione prolungata che si prolunga oltre ciò che si crede di aver capito»³¹. Dunque un percorso autoriflessivo molto intenso e difficile, definibile come un vero e proprio noviziato, tale da non risolversi soltanto in una preparazione di tipo culturale. Di qui il carattere, potremmo dire, iniziatico della formazione delle insegnanti montessoriane, che sono andate via via costituendosi attorno alla figura carismatica della Montessori, in un movimento fatto di ragnatele di rapporti, con una certa difficoltà a trovar diffusione fra le insegnanti comuni, proprio perché come scriverà la stessa Montessori, anni dopo, «la nuova maestra deve liberarsi continuamente dai legami che la tengono imprigionata e stretta in qualche cosa che è più forte di ciò che pensa»³².

L'intensità di quel periodo, vissuto da Anna Maria Maccheroni durante la sua esperienza milanese, trapela dalla corrispondenza inviata alla sua Maestra. In particolare, da quelle lettere emerge un grande senso di appagamento, per aver trovato la propria ragione di vita: «Si compie in questa settimana l'anno della prima volta che le parlai! Io Le ho molto promesso e troppo poco mantenuto! Godo qui una pace che non conoscevo»³³.

Tuttavia, Anna Maccheroni avverte tutto il peso della solitudine di quell'impresa, e perciò si rivolge alla studiosa, esprimendole il bisogno «che legga tutto nell'anima mia – per avere quel beneficio [...] come acqua pura che lava. Sia sempre così la madre mia – la mia guida. Io ho tanto bisogno di Lei»³⁴.

Indubbiamente il rapporto che si instaura tra Maria Montessori e le allieve della prima ora si rivela emblematico di una nuova tipologia di donne esemplari, presenti sulla scena del femminismo di inizio '900, ritenute vere e proprie madri simboliche, connotate da una forte personalità carismatica, le cui seguaci si sentono investite da una chiamata da loro vissuta come una vera e propria rinascita, che rievoca l'immagine metaforica dell'acqua pura che rinnova, come si trattasse di una fonte battesimale. Del resto, il rapporto che Montessori instaura con le sue allieve assume una profonda connotazione spirituale confermata anche dal rito di consacrazione avvenuto il 10 novembre 1910 nella cappella della sua abitazione, all'insegna di un sodalizio di totale dedizione agli abitanti dei quartieri più degradati, secondo una forma di condotta di chi impara, non di chi insegna³⁵.

Comunque sia, nonostante Anna Maccheroni si sentisse parte viva di quell'ambiente di lavoro coi bambini milanesi, la salute cagionevole e alcune sventure familiari la portarono a uno stato di prostrazione tale da convincere Maria Montessori a richiamarla vicino a sé. Nell'agosto del 1909, dopo aver condotto i bambini di via Solari in vacanza in campagna, ella raggiunse Villa Montesca per prendere parte al primo Corso montessoriano. Ritornò di nuovo a Milano nell'autunno, ma con le vacanze pasquali lasciò definitivamente il suo incarico presso l'Umanitaria, chiamata dalla Montessori nella capitale per coadiuvarla nell'organizzazione di due corsi di formazione, rispettivamente presso le suore francescane di via Giusti e presso la scuola Fuà Fusinato.

³¹ M. Montessori, *E così carissimi amici (discorso sulla nuova maestra)* [1931], in A. Scocchera (a cura di), *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2002, p. 227.

³² *Ivi*, p. 225.

³³ Lettera da A. M. Maccheroni a M. Montessori del 10 novembre 1908, cit.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Si veda F. De Giorgi (a cura di), *Maria Montessori, Dio e il bambino e altri scritti inediti*, Brescia, La Scuola, 2013, p. 352.

Successivamente, nella primavera del 1915, mentre Maria Montessori si trovava negli Stati Uniti, Anna Maria Maccheroni venne da lei incaricata di recarsi a Barcellona a dirigere una Casa dei Bambini istituita presso le Case di Maternità degli esposti dei Padri di San Vincenzo de' Paoli. La ritroviamo poi, nel 1919, a Londra, per occuparsi dell'organizzazione del primo corso di formazione nella capitale del Regno Unito. Alla fine di gennaio del 1920, quando Maria Montessori dovette partire da Londra, lasciò la sua fedele allieva a supervisionare lo sviluppo del movimento montessoriano, organizzandone in pianta stabile i corsi.

Anna Maccheroni tornò di nuovo a Milano, il 15 gennaio 1921, per sostituire Maria Montessori, sempre presa dai suoi numerosi e impellenti impegni all'estero, per realizzare presso l'Umanitaria una nuova e importante iniziativa. Nell'autunno del 1920, aveva infatti preso vita un grande progetto, che almeno intenzionalmente era stato condiviso fin dal 1915 da Augusto Osimo e da Maria Montessori, ovvero quello di istituire presso l'Umanitaria un Istituto Internazionale di Metodo Montessori. Ora, a cinque anni di distanza, dopo la parentesi devastante della guerra, sembrava finalmente possibile portarlo a compimento, tanto che la stessa Montessori confermò, nel giugno del 1920, che sarebbe giunta a Milano per farlo decollare personalmente³⁶. Ella assicurava la sua presenza a Milano per quattro mesi all'anno, mentre nei periodi di sua assenza avrebbe lasciato l'incarico a una persona di fiducia. Risulta interessante che, in una lettera indirizzata ad Augusto Osimo del luglio 1920, Maria Montessori mostrasse «la necessità impellente di continuare il metodo nelle classi secondarie e nell'educazione dell'adolescenza»³⁷. Sosteneva infatti che solo proseguendo l'opera di liberazione del bambino nell'adolescente sarebbe stato possibile «riformare l'umanità, bisognosa di nuova preparazione e assetata oscuramente d'una libertà che non sa comprendere – e che è la realizzazione della vita normale (o perfetta) dell'uomo»³⁸.

La studiosa giunse a Milano ai primi di ottobre per lavorare insieme ad Augusto Osimo alla nascita della nuova istituzione che avrebbe dato vita all'organizzazione in pianta stabile di corsi di formazione³⁹. Ella dovette ripartire nel gennaio 1921 e lasciò Anna Maccheroni a presidio dell'iniziativa, avendo peraltro scritto ad Osimo: «La signorina Maccheroni è la sola, delle viventi, che riconosco abile a preparare le maestre montessoriane»⁴⁰.

Il cerchio sembrava richiudersi ancora una volta, con un ritorno alla fase aurorale, là dove tutto era cominciato, nell'ormai lontano autunno del 1908. Purtroppo il tumore alla milza che colpì Augusto Osimo nel maggio del 1921, portandolo alla morte il 22 luglio 1923, interruppe per sempre una stagione che sembrava feconda di grandi speranze e di nuovi progetti per il futuro.

Bibliografia

Alatri G., *Il mondo al femminile di Maria Montessori. Regine, dame e altre donne*, Roma, Fefè editore, 2015

³⁶ Lettera di M. Montessori a Osimo, Barcellona 14 giugno 1920 (data desunta dal timbro di protocollo), in ASSU, 2, 371/6.

³⁷ Lettera di M. Montessori a Osimo, Barcellona 14 luglio 1920, in ASSU, 2, 371/6.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ A. Osimo, *Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del Metodo Montessori*, Relazione dattiloscritta, in ASSU, 2, 371/6.

⁴⁰ Lettera di Maria Montessori ad Augusto Osimo, 20 dicembre 1921, ASSU, 2, 371/6.



- Barausse A., *La Scuola pedagogica di Roma*, in «Annali di Storia dell'educazione e delle Istituzioni scolastiche», 10, 1993.
- Bucci S., *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica. Da Froebel a Montessori*, Roma, Bulzoni, 1990.
- De Giorgi F. (a cura di), *Maria Montessori, Dio e il bambino e altri scritti inediti*, Brescia, La Scuola, 2013.
- De Stefano C., *Il bambino è il maestro*, Milano, Rizzoli, 2020.
- Gabusi D., *Il Convegno milanese sui Metodi del 1911: uno 'snodo' nella storia della diffusione del Metodo Montessori*. «Rivista di Storia dell'Educazione», 8 (2), 2021, 37-48.
- Maccheroni A. M., *Come conobbi Maria Montessori*, Roma, Edizioni Vita dell'infanzia, 1956.
- Negri M., Seveso G., *La formazione degli insegnanti nell'approccio montessoriano: il dibattito nelle pagine di La cultura popolare (1911-1922)* «Rivista di Storia dell'Educazione», 8 (2), 59-71.
- Montessori M., *Il Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini* [1909], Roma, Edizioni Vita dell'infanzia, 2000, pp. 150-151
- Montessori M., *L'autoeducazione nelle scuole elementari* [1916], Milano, Garzanti, 2002.
- Pironi T., *Un percorso atipico della formazione dell'insegnante donna tra Otto e Novecento: gli istituti superiori di magistero femminile*, in M. Ferrari, R. Casale, M. Morandi, *La formazione degli insegnanti della secondaria in Italia e in Germania. Una questione culturale*, Milano, FrancoAngeli, 2021.
- Pironi T., *Maria Montessori e gli ambienti milanesi dell'Unione Femminile e della Società Umanitaria*, in «Annali di Storia dell'educazione e delle Istituzioni scolastiche», 25, 2018.
- Scocchera A. (a cura di), *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2002.



Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina

ISSN 2785-0919

Homepage: <https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>.

Copyright © 2022 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: C. Sindoni, *Luoghi del cuore* (2021). La foto riproduce l'installazione di Enzo Patti, *Scuola elementare* (1990. Palermo), collocata presso la Biblioteca della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo.



Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe

COSPECS
Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

